



Di Immacolata Marra

Fermo, riavvolgi e lascia andare
Siediti e lavora, non pensare
Ti fa male la schiena, continua.
Attento ferma il sangue.
Non sporcare.
Stringi i denti e determinato,
Come degni dardi dolenti
Deponi gli armamenti.
Insisti su insidie e salite
E sali sentieri serpeggianti
Come Lingue infuocate di serpenti.
Non pensare.
Alzati, non farti vedere
Vela veloce il vermiglio cadente,
Piano come l'unico nel miglio verde,
Abbassa la testa dinanzi la certezza.
Paga pedaggi permanenti
Preposti per prendere pure i pensieri
E il perenne procrastinare
Produce pendici insormontabili
Per tutte le persone e,
Perdute procedono nel perdurare del per sempre,
Dal primo all'ultimo perdente.
Abbandona ansie e incertezze
Intercetta certi obiettivi e obietta
Di chi dubbi immette
Sulle tue credenziali e certezze.
Osserva con occhio vitreo
Il vero cammino.
Comprendi i pro e i contro
E produci quell'incontro
Che rimandi tra te e il resto del mondo.
Sei pronto.
Oramai devi ormeggiare
Quell'imbarcazione obsoleta
Ora sbattuta da onde
Ora da orde di scogli.
Lascia le tue orme su spiagge deserte.
Sicuro di ciò che fai e devi.
Denigra i doveri e doveroso
Dirigiti verso i voleri.





E vola.
Con persone degne
Denudate dalle toghe delle costrizioni
Digitali e dannose e dannate
Da dover gettare
In fogne e cloache
E abbandonare.
Sii ciò che sei
Serio e sicuro
Sognante e sogno del sapere e ignorare ciò che insegna il giorno.
Silente grida che sai chi sei
A te stesso ai sette o solo a uno.
Ora puoi sederti
Su sedie strutturate scomode
O su strette strade.

Respira calmo, hai superato quel momento.
Dove tutto è insicuro e ombra.
Lo hai superato?
Ne sei sicuro?
Continui a pensare?
Magari non oggi
Mi lascio andare
Su questa barca
E attendo di naufragar
Su quell'isola
Che ricorda forse
Le mie orme

